



PAOLA BABINI

La mostra sarà visitabile
dal 18 Novembre al 16 Dicembre 2018

Orario:
martedì - giovedì
15.00 - 18.00
sabato e festivi
15.30 - 18.30

Palazzo del Commercio
Sale Lino Longhi
Lugo (Ra), Via Acquacalda 29
Telefono 0545 30111
www.ascomlugo.it

Graphic Design: Tommaso Basso



PAOLA BABINI

**ARTE E NATURA
IL FASCINO DELL'INGANNO**

a cura di Carlo Polgrossi

ASCOM
ARTE

Paola Babini artista della memoria

Paola è artista insolita, atipica e portatrice di un raro e raffinato linguaggio formale. Le sue opere sono di preferenza eseguite a tecnica mista su carta, plexiglass o acetati ed accuratamente elaborate con sovrapposizioni di vario genere. Ogni dipinto è posto in cornici o teche trasparenti che rimandano visioni cangianti ed instabili dei loro contenuti. Da ciò scaturiscono scenografie oniriche e metafisiche, apparentemente inaccessibili e che solo un'attenta analisi visiva può condurre alla tematica di fondo dell'artista che è la sofferenza per la perdita della bellezza nata dall'incapacità di riconoscerla. E come ogni artista colto e capace, Paola non può che ricostruire e riproporre la memoria del passato con lo sguardo del presente. Intento ovviamente eroico e per questo destinato a fallire ma che, proprio nella caduta trova la misura della sua grandezza artistica.

Fa comprendere che l'angoscia per la perdita dell'estetica non fa riferimento esclusivo all'arte ma è paradigmatica della condizione umana, dal singolo individuo all'intera società.

Sono immagini asciutte e senza lacrime, a volte ironicamente civettuole o patinate, sempre soffuse di malinconia.

Dove ci condurranno quelle scarpe dipinte e imbalsamate? Per quali sentieri giungeremo in finte piazze di cartone plastificato? Fino a quando quella stagione di sogno e di speranze potrà ancora incantarci?

E nella solitudine della decadenza, chi si occuperà mai di noi e di ciò che amiamo?

Carlo Polgrossi

Fusione, 2014, tecnica mista su plexiglass, 60x60x6 cm





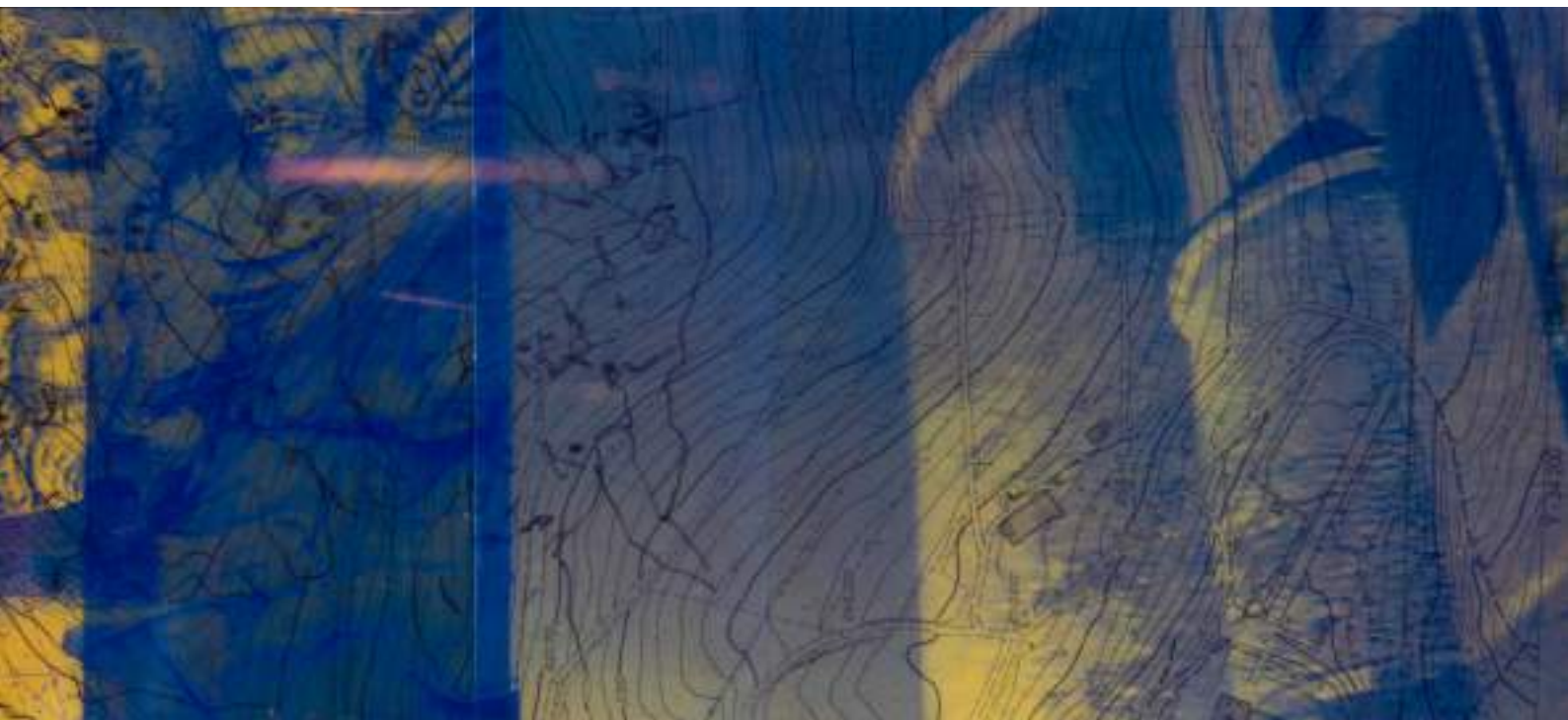
Antico Teatro, 2018, tecnica mista su acetato, 30x30 cm



Teatro Bonci, 2018, tecnica mista su acetato, 30x30 cm



Palazzo Ducale, 2018, tecnica mista su acetato, 57x13 cm



Atmosfere onoriche, 2016, tecnica mista su carta e acetato, 200x200 cm





Testimoni della storia, 2018, tecnica mista su acetato, 30x30 cm



Archeologia del tempo, 2018, tecnica mista su acetato, 30x30 cm



Frammenti nella notte, 2018, tecnica mista su carta e acetato, 59x10 cm





Echi della natura, 2018, tecnica mista su acetato, 30x30 cm



Scrigno di poesia, 2018, tecnica mista su acetato, 30x 30 cm



Vive e lavora a Ravenna e si diploma in pittura all'Accademia di Belle Arti di Ravenna.

Attualmente è docente di Tecniche Pittoriche all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dal 2001 fa parte del Dipartimento di Comunicazione e Didattica dell'Arte della stessa Accademia, dove tiene corsi laboratoriali sulle tecniche artistiche ed espressive dell'arte. E' inoltre Coordinatrice dell'Accademia di Belle Arti Ravenna, dove insegna dal 2008.

Inizia negli anni '80 un'intensa attività espositiva ed un percorso artistico, che mantenendo salde le radici nella pittura, si sviluppa verso sistemi linguistici variegati e diversi, realizzando soprattutto installazioni, dove dal suggerimento fotografico del quotidiano si scatenano nuove proiezioni, in un infinito ripetersi di moduli ed ombre.

Per alcuni anni si dedica alla scultura utilizzando scarti industriali di ferro ottenuti dal taglio al laser, rigenerando forme circolari (spiralì) ripetute e moltiplicate in maniera seriale.

La necessità di tornare a soggetti realistici porta l'artista ad affrontare il tema "scarpe" in relazione alla memoria; in chiave interpretativa, per l'indagine sulla storia personale e sui segni lasciati dall'oggetto nella propria esistenza.

Di mappe e di territori nei quali prende corpo una nuova utopia di relazione con il mondo parla Paola Babini con le sue opere mixed media. Babini lavora da tempo sulla memoria, una memoria personale e d'affezione dove lo sguardo, nel corso degli anni, si è gradualmente spostato dall'indagine autobiografica a quello su un esterno sempre filtrato da un'esperienza in qualche modo sentimentale, saldamente corporea e organica. I materiali sono oggetto di una sperimentazione continua in cui le caratteristiche fisiche e organiche acquisiscono uno status poetico al pari del gesto. L'artificio come necessità di vita nella scelta degli oggetti e nell'aspetto formale di rappresentarli, nascono così alchimie strane utilizzando superfici specchianti o scatole trasparenti sempre comunque piene di colore. Nel suo ricco percorso artistico espone in numerosi spazi istituzionali e costante è la sua partecipazione a mostre collettive e pubblicazioni in gallerie.